

Roma - Abruzzo

23 giugno - 03 luglio 2014



L'esperienza che i 50 pellegrini hanno vissuto per 4 giorni a Roma e i rimanenti 24 anche nell'Abruzzo e gli ultimi 12 anche sulle montagne abruzzesi (Gran Sasso e Majella) e monti Sibillini (Umbria - monte Vettore) rimarrà incancellabile nella loro memoria e nel loro cuore.

Già i numeri riportati sopra (50-24-12) danno l'idea della complessità della organizzazione: chi vi ha provveduto ha dimostrato non solo fantasia ma grande capacità organizzativa. Diciamo subito che tutto si è svolto al di là delle più rosee previsioni: abbiamo potuto realizzare quanto programmato, riuscendo anche ad ovviare a qualche imprevisto (come la neve sul Gran Sasso), che ci ha fatto modificare qualcosa, ma non ci ha impedito di raggiungere quello che avevamo in mente.

Roma 23-26 Giugno

Un gruppo di quasi 50 persone accompagnate da Don Bruno e dal valido organizzatore Marco Bulf, il 23 giugno di buon mattino siamo partiti per Roma.

Un buon viaggio ci ha permesso di giungere nella capitale abbastanza presto per poter visitare (a mio parere) una delle più affascinanti Basiliche; quella di **S. PAOLO FUORI LE MURA**. Eretta sopra la tomba di San Paolo, dall'Imperatore Costantino, che per primo diede inizio a questa maestosa Chiesa. Il suo grandioso quadriportico è composto da ben 150 colonne.

Tutti soddisfatti di tale bellezza, ci siamo recati presso l'hotel (nei pressi dell'Eur) dove si è cenato bene per 3 sere in compagnia di simpatici amici, e pernottato per 3 notti.

Il giorno successivo, al mattino abbiamo visitato la **Chiesa di Trinità dei Monti**, e la splendida scalinata di **Piazza di Spagna**, dalla quale è impossibile allontanarsi senza prima aver scattato una foto ricordo. Non si è potuto invece ammirare completamente la sontuosa **FONTANA DI**

TREVI, visto che su di una parte stavano provvedendo al restauro. Tramite una scalinata abbiamo raggiunto l'ampia Piazza e l'immenso **palazzo del Quirinale**, sede della

Presidenza della Repubblica. Qui era dovuta una foto di gruppo.

Un po' di fretta abbiamo raggiunto la Cattedrale di Roma - **SAN GIOVANNI**

IN LATERANO fondata tra il 314 - 335. Più volte distrutta e riedificata. Raggiunta la parte alta dell'edificio adiacente alla Cattedrale, abbiamo partecipato alla chiusura della



Basilica di San Paolo fuori le Mura
Una parte del gruppo sotto la grande statua di San Paolo e davanti alla facciata principale

Causa per la **Beatificazione di PADRE FELICE CAPELLO**. Penso che sia stato un fatto rilevante che ha emozionato tutti i presenti. Nel pomeriggio abbiamo raggiunto uno dei più grandi prodigi della civiltà romana: il maestoso **COLOSSEO**. A pochi passi si è potuto ammirare anche l'Arco di Costantino. Proseguendo si è visto il Foro Romano, per poi giungere allo splendido monumento dedicato a Vittorio Emanuele II – l' **ALTARE DELLA PATRIA** - Saliti alla sommità, dall'alto abbiamo

potuto ammirare la bella città di Roma.

Giunti al giorno più sentito del pellegrinaggio (mercoledì 25 giugno) con la partecipazione all' **Udienza del PAPA FRANCESCO**. Siamo giunti di buon mattino, nella grandiosa e stupenda **PIAZZA di SAN PIETRO**, per poterci sedere tra i primi posti, in modo di vedere il PAPA abbastanza vicino. Nell'attesa abbiamo potuto ammirare il maggior tempio della cristianità: la **BASILICA DI SAN PIETRO**. L'udienza e la vicinanza con il PAPA FRAN-



Quirinale



Colosseo



Panoramica di Roma vista dal Complesso del Vittoriano
Si vede molto bene la "Via del Corso"



Cappella Sistina



Castello Sant'Angelo



Il ponte che conduce sull'isola Tiberina

CESCO è stato un fatto di immensa emozione che non sarà possibile dimenticare.

Nel pomeriggio si è potuto visitare i pregiati **MUSEI VATICANI**, ed in particolare il capolavoro per eccellenza: **LA CAPPELLA SISTINA**. All'interno della stessa, guardando la parete dell'altare maggiore si rimane colpiti da un'opera unica, inimitabile, grandiosa, realizzata da **Michelangelo: il GIUDIZIO UNIVERSALE**.

Poi la nostra guida Marco Bulf frettolosamente ci ha portato alla bella e per noi importante **Chiesa di SANT'**

IGNAZIO, dove abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da Don Bruno.

All'interno di questa Chiesa si può vedere il **famoso confessionale e la tomba di PADRE FELICE CAPELLO**.

Il giorno 26 una parte del gruppo è tornata alle proprie abitazioni, mentre altri hanno proseguito per alcune montagne degli appennini centrali.

Questo pellegrinaggio ci ha fatto vivere una bellissima, sentita, ed indimenticabile esperienza.

Giovanni Battista Cibien

Incontro con papa Francesco 24 giugno 2014

Cinquant'anni di messa ... mezzo secolo è passato dalla sua ordinazione sacerdotale... è giusto fargli il regalo che desidera maggiormente. Così, dopo tutta una serie di peripezie e di ansiose attese, con l'aiuto di una persona disponibile e generosa, arriva l'invito tanto desiderato: don Bruno potrà concelebbrare con Papa Francesco, nella cappella di Santa Marta, il 24 Giugno, alle sette di mattina. Alloggiamo un po' fuori Roma, oltre l'EUR e dobbiamo partire molto presto per poter arrivare in tempo. Nonostante il poco traffico dell'ora, sembra non si arrivi più. Per fortuna don Bruno "attacca bottone" con l'autista e la chiacchierata fa passare più velocemente il tempo.

Ai cancelli vicini al colonnato, sulla sinistra, il lato del Santo Uffizio, il primo controllo delle guardie svizzere che, finalmente, trovano nell'elenco il nome dell'impaziente Don Bruno, poi la guardia pontificia ed infine, alla porta di Santa Marta, le altre guardie svizzere, uno delle quali ci dice di essere figlio di una famiglia dell'Alpago, emigrata anni fa in Svizzera. Don Bruno sembra in un altro mondo, dà l'impressione di camminare su una nuvola, andando per conto proprio ed in qualche momento bisogna trattenerlo, perché ci sono regole da rispettare. Preghiamo un po' nell'ingresso degli uffici della guardia pontificia, poi ci guardiamo intorno, man mano che arrivano gli altri ospiti, e, finalmente



un vero abbraccio



Papa Francesco interessato ai doni della nostra terra



Sguardi intensi tra papa Francesco, Pia Luciani e don Bruno

, si entra: io direttamente in cappella, lui in sacrestia per indossare camice e stola. All'arrivo del Papa una grande emozione pervade tutta la cappella, il cuore batte, sembra impossibile di essere lì, davanti al successore di San Pietro... ma è vero o soltanto un sogno? Sembra avere l'aria stanca, quest'uomo vestito di bianco, che mi fa pensare con affetto e nostalgia ad un altro, vestito di bianco... del resto lui non si risparmia, la sua giornata è sempre molto intensa, piena di impegni... ma subito reagisce; la sua forza interiore, certamente sostenuta dallo Spirito, gli permette di affrontare con serenità anche questo giorno. La messa inizia con semplicità, alcuni ospiti sono incaricati delle letture. E' la festa della natività di San Giovanni Battista e nell'omelia, papa Francesco ci dà un messaggio importante per la nostra vita di cristiani. Il cristiano, dice, deve imitare questo santo, che ha preparato la via al Signore; da lui deve imparare qual è la sua vocazione.

Alla fine della messa il Papa saluta ogni invitato, scambiando qualche parola, interessandosi premurosamente alla persona. Don Bruno è al settimo cielo, conversa con lui, gli offre il cestino con i prodotti tradizionali del nostro paese e gli chiede di poterlo abbracciare. E' una forte emozione vederli in questo abbraccio: l'anziano sacerdote ed il papa, anche lui non più tanto giovane, accomunati da quella scelta che hanno fatto in gioventù e alla quale sono stati fedeli entrambi. Quando usciamo da Santa Marta, propongo di entrare in San Pietro dal cortile interno e, nonostante "le grotte" siano ufficialmente chiuse per le messe della mattina, riusciamo ad accedere alla tomba dello zio per una preghiera. Usciamo infine, ma a malincuore, dal Vaticano... don Bruno continua ad essere emozionato e non smette di camminare sulla "nuvola"... felice e beato....

Pia Luciani

Omelia di papa Francesco

24 giugno 2014

Un cristiano non annuncia se stesso, ma il Signore. È quanto sottolineato da Papa Francesco nella Messa mattutina a Casa Santa Marta, nella solennità della Natività di San Giovanni Battista. Il Papa si è soffermato sulle vocazioni del "più grande tra i profeti":

Preparare, discernere, diminuire. (Il servizio di **Alessandro Gisotti di Radio Vaticana.**)

- **Preparare la venuta del Signore, discernere chi sia il Signore, diminuire perché il Signore cresca.** Papa Francesco ha indicato in questi tre verbi le vocazioni di Giovanni il Battista, modello sempre attuale per un cristiano. Giovanni, ha detto il Papa, preparava la strada a Gesù "senza prendere niente per sé. Era un uomo importante: "la gente lo cercava, lo seguiva perché le parole di Giovanni erano forti".

Le sue parole, ha proseguito, arrivavano "al cuore". E lì, ha osservato, ha avuto forse "la tentazione di credere che fosse importante, ma non è caduto". Quando, infatti, si avvicinarono i dottori a chiedergli se fosse il Messia, Giovanni ha risposto: "Sono voce: soltanto voce", ma "sono venuto a preparare la



strada al Signore".

Ecco la prima vocazione del Battista, ha evidenziato il Papa: **"Preparare il popolo, preparare il cuore del popolo per l'incontro con il Signore". Ma chi è il Signore?:**

- **"E questa è la seconda vocazione di Giovanni: discernere, fra tanta gente buona, chi fosse il Signore. E lo Spirito gli ha rivelato questo e lui ha avuto il coraggio di dire: 'E' questo. Questo è l'Agnello di Dio, quello che toglie i peccati del mondo'. I discepoli guardarono quest'uomo**

che passava e lo lasciarono andare. Il giorno dopo, è accaduto lo stesso: 'E' quello! E' più degno di me'. I discepoli sono andati dietro di Lui. Nella preparazione, Giovanni diceva: 'Dietro di me viene uno...'. Nel discernimento, che sa discernere e segnare il Signore, dice: 'Davanti a me... è questo!'".

- **La terza vocazione di Giovanni, ha proseguito, è diminuire.** Da quel momento, annota il Pontefice, "la sua vita incominciò ad abbassarsi, a diminuire perché crescesse il Signore, fino ad annientare se stesso": "Lui deve crescere, io invece diminuire", "dietro di me, davanti a me, lontano da me":

"E questa è stata la tappa più difficile di Giovanni, perché il Signore aveva uno stile che lui non aveva immaginato, a tal punto che nel carcere – perché era in carcere, in quel tempo – ha sofferto non solo il buio della cella, ma il buio nel suo cuore: 'Ma, sarà questo? Non avrò sbagliato? Perché il Messia ha uno stile tanto alla mano... Non si capisce...'. E siccome era uomo di Dio, chiede ai suoi discepoli di andare da Lui a domandare: 'Ma, sei Tu davvero, o dobbiamo

aspettare un altro?'

"L'umiliazione di Giovanni – ha constatato – è doppia: l'umiliazione della sua morte, come prezzo di un capriccio", ma anche l'umiliazione "del buio dell'anima". Giovanni che ha saputo "aspettare" Gesù, che ha saputo "discernere", "adesso vede Gesù lontano". "Quella promessa – ha ribadito il Papa – si è allontanata. E finisce solo. Nel buio, nell'umiliazione". Resta solo "perché si è annientato tanto perché il Signore crescesse".

Giovanni, ha detto ancora, vede il Signore che è "lontano" e lui "umiliato, ma con il cuore in pace": **"Tre vocazioni in un uomo: preparare, discernere, lasciare crescere il Signore e diminuire se stesso.** Anche è bello pensare la vocazione del cristiano così. **Un cristiano non annuncia se stesso, annuncia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore. Un cristiano deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non c'è: uomo di discernimento. E un cristiano dev'essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell'anima degli altri".**

Un pensiero agli organizzatori

Un gruppo di 50 persone, il 23 giugno è partito per 4 giorni alla volta della Città Eterna. L'agenzia a cui Marco si è "appoggiato" è il **Tour Operator "TONELLO VIAGGI" di Vicenza.** Non è la prima volta che ci si affida a questa compagnia, anzi! Dal mio punto di vista, devo dire che mi sono sempre trovata bene. Ogni volta che si va da qualche parte, l'agenzia ci affida un autista. In questo viaggio, abbiamo conosciuto **Romeo,** una persona veramente in **gamba!** Romeo viene da Bergamo e dopo l'impasse iniziale ha preso subito confidenza con Marco... Mentre scendevamo, quando vedeva un luogo dove era già stato, al microfono ci raccontava le sue impressioni e cosa c'era di bello da visitare. Una persona non "pesante" da ascoltare, anzi!!! Giunti al primo autogrill, per una sosta, un po' alla volta ognuno di noi, ci siamo presentati cercando di creare un bel rapporto. Pian piano arriviamo a Roma, e si sa che questa città è molto caotica da girare, ma il nostro amico, **fin dai primi momenti, ha saputo dare il meglio di sé!** Occhi di qua, occhi di là, schiva questo, schiva quello, Romeo ci porta a S. Paolo fuori

le mura. Mentre noi visitiamo la Basilica, il nostro autista va a parcheggiare il mezzo e ne approfitta per riposarsi un po'.... Finito il nostro giro, ce ne andiamo nella **zona EUR per il pernottamento. L'albergo sembra più una villetta** che a quei soliti alberghi a piani che siamo abituati a vedere... **Le camere sono accoglienti.** Il tempo di rinfrescarci e di cambiarci e scendiamo a cena... **Cena che scopriamo di consumare a pochi passi dall'albergo.** Dopo cena, alcuni di noi si fermano a bere il caffè in compagnia di Romeo, rituale che poi verrà fatto nelle altre sere, **arricchendo così la nostra amicizia.** Amicizia che rimarrà anche dopo questi giorni. Questo viaggio ci ha regalato **emozioni forti,** dalla **chiusura della causa diocesana di Padre Felice Cappello,** alla **messa in S.ta Marta** per il nostro Don Bruno, Pia Luciani con papa Francesco e all'**udienza generale il mercoledì in Piazza San Pietro.** Vogliamo ringraziare di cuore il **nostro amico bergamasco** che ci ha guidato in questo viaggio stupendo! Inoltre, **vorrei ricordare in modo particolare Fiorella, Oriana, Renato e Alessandra che hanno dovuto sopportare le modifiche fatte da nostro capogruppo.** Grazie anche a tutti coloro che come me hanno vissuto questi giorni magnifici. :-)

Monia Costa

Padre Felice Cappello sulla via della santità 24 giugno 2014

Il **24 giugno** scorso, presso la **sala riunioni del Vicariato di Roma a S. Giovanni in Laterano** ha avuto la sua conclusione tutta la documentazione relativa al

quindi conservati nell'archivio del Vicariato di Roma per poi essere **inviati alla Congregazione per la causa dei Santi**, la quale sarà l'unica titolare all'apertura per la definizione



Basilica di San Giovanni in Laterano

processo diocesano per la beatificazione del Servo di Dio Padre Felice Maria Cappello.

Alla presenza dei monsignori che hanno raccolto le varie testimonianze, del **Postulatore Padre Marc Lindeijer** che ne ha curato tutta la documentazione e del presidente del tribunale **Mons. Slawomir Oder** che ha dichiarato chiuso il processo, è stato letto e sottoscritto l'atto di chiusura. Tutta la documentazione raccolta in diversi faldoni, è stata chiusa con la ceralacca sulla quale sono stati apposti i sigilli del Vicariato. **Gli atti vengono**

delle virtù eroiche di Padre Cappello.

Alla sobria cerimonia erano presenti dei conoscenti e devoti di Roma, una delegazione di persone della parrocchia di Caviola e suoi frequentatori assieme al **parroco Don Bruno De Lazzer**, alcuni pronipoti di Padre Cappello, il **Sindaco di Falcade Michele Costa** e il **Vescovo di Belluno-Feltre Mons. Giuseppe Andrich**.

Di Padre Cappello è stata descritta la sua vita come sacerdote a Belluno, professore in seminario e in particolare alla Università Gregoriana di Roma, la sua fama di stu-

dioso, di consultore presso i vari dicasteri pontifici. Ma, in particolare, è stato ricordato come il confessore di Roma e consigliere delle anime, tanto da essere stimato anche da Padre Pio da Pietralcina che invitava i Romani a recarsi da lui nella chiesa di S. Ignazio. La sua condotta di santità va però ricercata soprattutto nel grande amore al Sacro Cuore di Gesù e della Madonna ai quali offriva le sue sofferenze per i fedeli che si accostavano a lui.

Il Vescovo Andrich, ha sottolineato che la conclusione di questo processo è avvenuta proprio nel giorno di S. Giovanni e presso la Basilica romana a lui intitolata, ricordando che Padre Cappello è stato battezzato a Canale d'Agordo dove nello stesso giorno si celebra la festa patronale e che è la stessa chiesa in cui anche il Servo di Dio Giovanni Paolo I°, suo lontano parente, ha ricevuto il battesimo. E, a proposito di papa Luciani, ha ricordato un aneddoto in cui Luciani, che era a Roma per la consacrazione a Vescovo di Vittorio Veneto, ebbe modo di incontrare, il giorno di Natale del 1958, Padre Felice Cappello nella chiesa di S. Ignazio, intento nel suo confessionale.

A mezzogiorno, la cerimonia si è quindi conclusa con la recita dell'Angelus e la benedizione del Vescovo con il proposito di venerare questa figura di uomo di Dio e chiedere la sua intercessione.

La visita romana da parte del gruppo di Caviola ha però avuto una sua conclusione il giorno successivo con la vi-

sita nella chiesa di S. Ignazio dove è stato possibile celebrare una S. Messa e sostare con grande commozione davanti al confessionale e alla tomba di Padre Cappello e dove non è mancata una preghiera di aiuto e di conforto. Sopra di essa è riassunta la sua vita



con la seguente iscrizione: "IN QUESTA CHIESA, PRESSO IL SUO CONFESIONALE, RIPOSA IN CRISTO, PADRE FELICE MARIA CAPPELLO S.J. – RELIGIOSO PISSIMO ED ESEMPLARE, ESIMIO PROFESSORE DI DIRITTO CANONICO, ILLUMINATO DIRETTORE DI SPIRITO, INSTANCABILE SERVITORE DELLA CHIESA."

Questa scritta rimane impressa nella mente di quanti hanno potuto accostarsi in questo spazio a lui dedicato nella chiesa madre dei Gesuiti. Quanti di noi che avranno modo di recarsi a Roma, sentiranno l'invito di passare presso la sua tomba a S. Ignazio oltre naturalmente a quella di Papa Luciani nelle grotte della Basilica di S. Pietro per implorare da loro le grazie di cui hanno bisogno e invocare la loro protezione.

Celeste De Pra



"Aula dei Raduni" nel Vicariato di San Giovanni in Laterano
Il nostro Vescovo, Giuseppe Andrich, interviene alla conclusione dell'incontro



"Aula dei Raduni" nel Vicariato di San Giovanni in Laterano
I padri gesuiti con il gruppo e i parenti di Padre Felice Maria Cappello

Conclusione inchiesta diocesana per la beatificazione di Padre Felice Maria Cappello

24 giugno 2014

In questa ultima sessione del tribunale della inchiesta diocesana della causa di beatificazione del Servo di Dio Padre Felice Maria Cappello, una delle due sessioni pubbliche che si svolgono in questo modo solenne, una che è avvenuta ormai 28 anni fa e oggi siamo qui per concludere la prima parte di questo iter magari prima di cominciare la parte politica invociamo il nome dello Spirito Santo perché servendo insieme con la chiesa poi ci dia lo Spirito Santo possiamo sempre rimanere nella volontà di Dio e camminare sulle tracce dei Santi: Ave Maria.

“Sessione 86 e ultima. In nome di Dio, Amen. Nell’anno del Signore 2014, secondo del pontificato del papa Francesco, il giorno 24 del mese di giugno alle ore 11.00 presso l’aula istituita per il tribunale nel palazzo apostolico Lateranense, dinnanzi al Reverendissimo Mons. Slawomir Oder vicario giudiziale del tribunale ordinario, al Reverendissimo Mons. Tasciotti giudice delegato presente anche il Reverendissimo Mons. Giuseppe Da Lonzo promotore di Giustizia, io notaio ho esibito gli atti sia originali, sia in transunto e sia in copia pubblica del processo istruito presso questo tribunale ordinario del vicariato di Roma sulla vita e sulle virtù in specie nonché sui miracoli in genere del Servo di Dio Felice Maria Cappello sacerdote professo della Compagnia di Gesù. Acquisita l’intera documentazione del processo ed avendo il promotore di giustizia dichiarato di non aver nulla da obiettare il Reverendissimo vicario giudiziale dichiara integri ed autentici sia gli atti autografi, sia quelli in transunto e in copia pubblica e dispone che questi ultimi, ossia il transunto e la copia pubblica insieme a tutta la



Sigilli agli atti del processo diocesano

documentazione acquisita riguardante il Servo di Dio siano affidati al portatore affinché li consegnino alla congregazione delle cause dei santi. Il portatore presta quindi giuramento come segue: lo Marc Lindeijer giuro e prometto di tener fedelmente l’incarico a me affidato da consegnare alla congregazione delle cause dei santi gli atti in transunto e in copia pubblica con i relativi documenti del processo istituito presso il tribunale del Vicariato di Roma sulla vita e sulle virtù in specie, nonché sui miracoli in genere del Servo di Dio Felice Maria Cappello insieme alle lettere di accompagnamento. Così prometto e giuro e così Dio mi aiuti.

A questo punto il vicario giudiziale e il giudice delegato danno mandato a me notaio di inserire sia negli atti originali, sia negli atti in transunti e in copia pubblica del processo verbale della presente sessione, sottoscritto da loro stessi e dal promotore di giustizia. Inoltre il vicario giudiziale e il giudice delegato dispongono che gli atti originali del processo, chiusi in apposito contenitore e sigillati, siano diligentemente conservati presso l’archivio del Vicariato

di Roma da non aprirsi senza il permesso della Sede Apostolica, parimenti io notaio ricevo mandato di affidare al portatore gli atti del transunto con tutti i documenti chiusi e sigillati che egli dovrà consegnare alla Congregazione delle cause dei santi insieme alle lettere di accompagnamento. Io notaio ho redatto pubblico verbale di questa sessione, lo ho firmato e l’ho sigillato con il timbro del tribunale “Roma – dalla sede de Palazzo Apostolico Lateranense il 24 giugno 2014”. Ita est.

Strumento di chiusura.

In nome di Dio, Amen. Sia noto a tutti che in data 24 giugno 2014 presso l’aula costituita per il tribunale nel palazzo apostolico Lateranense, dinnanzi al Reverendissimo Mons. Slawomir Oder vicario giudiziale, al Mons. Francesco Maria Tasciotti giudice delegato e al Reverendissimo Mons. Giuseppe Da Lonzo, promotore di Giustizia, io notaio per mandato del Reverendissimo vicario giudiziale e per il Reverendissimo giudice delegato ho sigillato i contenitori degli atti in transunto e in copia pubblica, nonché quella dei documenti relativi al processo sulla vita e sulle virtù in specie

nonché sui miracoli in genere del Servo di Dio Felice Maria Cappello sacerdote professo della Compagnia di Gesù e sui contenitori ho applicato la seguente scritta: “Transunto e in copia pubblica e dispone che questi ultimi, ossia il transunto copia pubblica e documenti relativi al processo istruito presso il tribunale del Vicariato di Roma sulla vita e sulle virtù in specie nonché sui miracoli in genere del Servo di Dio Felice Maria Cappello da presentare alla Congregazione per le cause dei santi o al suo eccellentissimo segretario e da aprirsi solo con il consenso dello stesso”. Io notaio consegno al portatore i contenitori degli atti in transunto, in copia pubblica e di tutti i documenti processuali nonché la busta contenente la lettera di accompagnamento affinché il tutto sia trasmesso alla Congregazione delle cause dei Santi. Io notaio per mandato del Vicario Giudiziale e del giudice delegato ho redatto il presente pubblico strumento, lo ho sottoscritto e lo ho sigillato con il timbro del tribunale. Roma dalla Sede del Palazzo Apostolico Lateranense il 24 giugno 2014. Ita est.”

Piazza San Pietro - Musei Vaticani - Chiesa di Sant'Ignazio

25 giugno 2014



Piazza San Pietro

Siamo giunti all'ultimo giorno della visita di Roma. Un'altra giornata importante, dopo quella vissuta il giorno precedente con la chiusura della causa diocesana di padre felice Cappello. La sveglia è suonata alle sei e dopo una veloce colazione ci siamo diretti verso il centro della cristianità: piazza San Pietro. Giunti verso le otto, siamo andati ad occupare le sedie vicino alle transenne, dove poco dopo sarebbe transitato papa Francesco. L'emozione è grande. Dai maxi schermi in piazza abbiamo osservato l'incontro che il papa aveva avuto con i nostri fratelli disabili in sala Nervi. Prima che il papa entrasse in piazza, lo speaker annunciava la presenza delle varie parrocchie e associazioni presenti quel giorno. Tra i primi nomi delle parrocchie è stato annunciato il nome

della nostra parrocchia. Verso le dieci è entrato dalla parte destra della chiesa di San Pietro, papa Francesco. Dopo il consueto giro a salutare tutti i pellegrini venuti da ogni parte del mondo, è andato sul sagrato della cattedra di Pietro per la consueta udienza generale del mercoledì. A dire il vero questa era l'ultima udienza prima della pausa estiva. La piazza era piena di gente e sono rimasto molto colpito che quando ci chiedeva di fare silenzio o di restare in preghiera la gente partecipava a quanto richiesto. Nel pomeriggio siamo andati a visitare i musei vaticani (cappella sistina) e per concludere il pellegrinaggio don Bruno ha celebrato la santa messa nella chiesa di sant'Ignazio dove è sepolto padre Felice Cappello.

Marco Bulf



Folclore dopo l'Udienza Generale in piazza San Pietro



Il gruppo al termine dell'Udienza Generale



Papa Francesco fra la gente



**Basilica di Sant'Ignazio
S., Messa presso il confessionale e la tomba
di Padre Felice Maria Cappello**

Abruzzo - L'Aquila

26 giugno 2014

Un piccolo gruppo di noi, arriva all'Aquila la mattina di giovedì 26 giugno. E' difficile parlare di un paese, di una comunità profondamente segnata dal terremoto del 6 aprile 2009 (309 morti). Paese pieno di storia, pieno di edifici, pieno di impalcature, ferito in tutte le sue parti. La piazza principale, Piazza Duomo o piazza del Mercato, è vuota, solo due piccoli bar aperti con grande difficoltà ma con tanta dignità. Le chiese sono aperte ma in restauro, alcuni monumenti hanno resistito al terremoto mentre altri sono stati sapientemente già restaurati. Siamo silenziosi, rispettosi del dolore che ci ricorda il vicino Friuli. Decidiamo di pranzare in centro, in un ristorante a pochi passi dalla piazza. Ci rechiamo poi alla tomba di Celestino V, il primo Papa che volle esercitare il proprio ministero al di fuori dei confini dello Stato Pontificio, e anche



L'Aquila: segni del terremoto

alla chiesa di Santa Maria di Collemaggio, dove Celestino V fu incoronato Papa il 29 agosto 1294.

Visitiamo "Fontana delle 99 cannelle", detta anche della Rivera, situata in una delle più antiche zone del centro storico, a ridosso del fiume Aterno. La fontana è costituita da novantatré mascheroni in pietra e sei cannelle singole, dalla maggior parte dei quali

sgorga l'acqua. Secondo la tradizione, le cannelle rappresenterebbero i novantanove

castelli che, nel XIII secolo, parteciparono alla fondazione dell'Aquila.

Visitando l'Aquila non possiamo non raccoglierci in preghiera davanti alla casa dello studente, dove morirono la notte del terremoto 8 ragazzi. Quanto dolore anche in noi nel vedere le case distrutte e capire il perché di quello che è successo dalle parole di Vittorio.

De l'Aquila ci sarebbe molto da scrivere, è una città alpina e la gente è molto cordiale, ma la ferita del terremoto è ancora viva.

Mauro Valt



Casa dello studente - ancora segni del terremoto
Sulle transenne le foto delle vittime



Fontana delle 99 cannelle

Viaggio a Roma

Caro Don Bruno,

i giorni dal **23 al 26 giugno 2014** sono stati tra i più belli della mia vita. Ero stato già a **Roma il 29-10-1960** in occasione del matrimonio con la mia dolcissima e indimenticabile Anna recentemente scomparsa.

Come già scritto a Don Bruno **sono stati momenti indimenticabili con persone di tutte le età e non dimenticherò mai un nonno completamente perso per la sua cara nipotina.**

Cosa dire dell'organizzazione e delle persone che gli stavano vicine, ma non solo in questa occasione. Don Bruno si è creato attorno con **la sua fede e il suo modo di fare** tutto un Paese la sua semplicità lo ha fatto amare da tutti.

Non è mio uso elogiare con facilità le persone; vedi ad esempio Marco ottimo organizzatore, ma quando qualcosa non **esce dalla penna ma dal cuore**, non si può fare a meno di esternarla.



Leggendo il **bollettino per i 50 anni di sacerdozio** di Don Bruno ho appreso che anche il nostro grande amante di montagne, ha avuto come me un grosso problema ad una gamba (guarito perfettamente si vede). Non ricordavo più la data, ma il mio grande amico Angelo Costa, mi ha ricordato che quando ero ingessato avevo appena 3 anni e spesso, e questo lo ricordo, mi veniva a trovare sul lato della casa di Caviola mio cugino P. Felice Cappello. **Non dimenticherò mai il suo sorriso, le sue carezze e i suoi incoraggiamenti** anche a mia mamma che mi portava in carrozzina.

Antonio Cappello

Ge 2-9-2014

Gran Sasso

27 - 28 giugno 2014



Grotta della Madonna del Gran Sasso

Don Bruno ha un legame particolare, che risale a chissà quando, con il **Gran Sasso**. Un paio di anni fa, una domenica dopo la Santa Messa a Sappade, partì da solo in direzione degli Appennini per salire in cima. A dir il vero un suo grande amico non aveva potuto accompagnarlo ma, senza farsi scoraggiare, partì lo stesso. Quest'anno, serbava in sé il desiderio di poter celebrare la Santa Messa dei suoi 50 anni di Sacerdozio, proprio sul Gran Sasso, e così è stato.

Inizialmente, **venerdì 27 giugno, si doveva partire per il Rifugio Franchetti** (q. 2433 m) da Campo Imperatore. L'abbondante neve caduta alla fine di aprile e nella prima metà del mese di maggio e ancora presente lungo il sentiero principale, ha fatto sì che il gruppo dei 18 partisse dal versante opposto, ovvero da Prati di Tivo, lungo una salita più agevole; mai scelta fu più azzeccata.

Lungo la salita ci fermiamo a dire la **Santa Messa al cospetto della Madonnina del Gran Sasso** (q. 2015 m). La salita è agevole e dà modo a tutti di arrivare in tranquillità, con il proprio passo e di godersi il panorama, le guglie e la neve ancora presente. A sera, al gruppo formato da Don Bruno, Vittorio, Nico, Dante, Gilda, Eleonora, Alessandro, Gianni e Michela, Adriana, Lorena, Barbara, Mirella con i rispettivi mariti, si aggiunge anche Paola da

Roma.

Siamo una bella compagnia che si delizia della cena a base di una zuppa di ceci e altro, preparata dal gestore, uomo di fine cultura e amico di Mauro. Alla cena seguono canti calorosi intonati a gara da Vittorio e dal Don.

Le condizioni di abbondante innevamento del Gran Sasso e di difficoltà dell'uscita dal ghiacciaio del Calderone alla cresta sommitale, quasi sicuramente impediranno la salita di tutti al Corno Grande (così si chiama la cima più elevata, q. 2912 m) e quindi la sera, illuminata dalle luci del tramonto e del fondovalle, trascorre spensierata e senza grandi preoccupazioni per l'indomani.

Il giorno dopo, **sabato 28 giugno, di primo mattino arriva la prima sorpresa per il Don: Paolo di Bergamo con il figlio sono arrivati dal mare fino al rifugio per partecipare alla messa**; una grande gioia per il nostro parroco vedersi davanti in modo inaspettato questi due amici sorridenti, che vogliono condividere con lui questa grande giornata.

Don Bruno, con tutti noi raccolti attorno a lui, celebra la Santa Messa, carica di significati e amicizia fraterna, pensando anche a quelli che non sono potuti venire o che ormai sono andati avanti.

Dopo ci dividiamo in due gruppi. Il **primo sale fino alla forcella che dà al Passo del Cannone**, attraversando un piccolo nevaio, per godersi il panorama sottostante. Il **secondo, più ardito, prova a salire il nevaio che conduce al ghiacciaio del Calderone e che dà accesso alla vetta**. La ripida salita è innevata e alquanto insidiosa, ma grande è la determinazione di ognuno, soprattutto di Don Bruno, un piccolo puntino nero che si muove sulla neve.

Alle 10:30 siamo in 8



Cima del Gran Sasso.
Segni evidenti di fatica... ma con tanta gioia nel cuore



28 giugno: don Bruno fra le rocce e la neve del Gran Sasso ricorda e ringrazia per i 50 anni di sacerdozio

in vetta, fra cui anche una donna: Michela; ci diamo la mano, diciamo una preghiera per tutti quelli che non sono potuti arrivare e poi, discendiamo in cordate separate, i più arditi sciando con gli scarponi lungo il nevaio.

Ci raccogliamo ancora tutti al **rifugio Franchetti** e poi scendiamo verso valle dove Paola ci lascia e noi, dopo una visita al caratteristico borgo di Pietracamela, torniamo a l'Aquila.

La domenica, partiamo in direzione della Majella ma,

prima di prendere la strada verso sud, non contenti, saliamo a Campo Imperatore per osservare il Gran Sasso dall'altro versante. Qui arrivati, ci cambiamo di vestiti, ci mettiamo i nostri inseparabili scarponi e **saliamo al Rifugio Duca degli Abruzzi** per mangiare un boccone e per guardare il panorama e ammirare le fioriture, in una limpida giornata di sole.

Alle 15, saliti sui pulmini, andiamo in direzione di Passo Lanciano per la prossima sfida: **la Majella**.

Mauro Valt



Cima del Gran Sasso. I magnifici 8

Gran Sasso 29 giugno 2014

La mattina in cui lasciamo l'Aquila per andare alla volta della Majella, ci rechiamo alla chiesa di San Pietro della lenca, dove silenziosamente si è soffermato più volte in preghiera e in segreta meditazione dopo le udienze del mercoledì, Papa Wojtyla. Nella chiesa è custodita anche la Reliquia del Beato Giovanni Paolo II (ora santo) donata il 7 Agosto 2011 dal Cardinale Stanislaw.

La chiesa di San Pietro della lenca ha origini medievali ed è costituita, attualmente, da una struttura muraria di ridotte dimensioni con una configurazione planimetrica regolare a monoaula. Probabilmente, l'attuale chiesa è parte di un insediamento monastico più articolato e fortificato.

La chiesa è in un luogo di pace semplice e umile che



lenca: Santuario di San Giovanni Paolo II

invita al raccoglimento e alla preghiera, ai piedi della catena del Gran Sasso. E' ubicata in mezzo al verde con vicino il Borgo di San Pietro della lenca, che fu uno dei 99 borghi che contribuirono alla nascita

della città dell'Aquila.

Don Bruno qui celebra la Santa Messa.

Dalla chiesa parte anche il "Sentiero Karol Woytjla" che conduce alla Cima Giovanni Paolo II lunga la Cresta delle

Malecoste nei pressi del Pizzo Cefalome, da cui di vede molto bene la Chiesa di San Pietro della lenca e l'intera area. Lo sguardo del Don è intenso e c'è da scommetterci che prima o poi....

Mauro Valt



lenca: interno del Santuario durante la celebrazione della S. Messa domenicale

Majella

30 giugno - 01 luglio 2014

Domenica 29, da Campo Imperatore, comodamente seduti sui pulmini, ci avviamo verso le pendici della Majella e precisamente al rifugio-Albergo : Mamma Rosa. Veniamo accolti con cordialità dai gestori e trascorriamo con serenità la serata. Il giorno dopo è in programma la salita alla cima della Majella (Monte Amaro), un dislivello non impossibile, ma più di 20 km di traversata: da Mamma Rosa (est) a Campo di Giove(ovest).

Come sarà la giornata? Già nel primo mattino, mentre siamo ancora a letto, sentiamo che il vento soffia forte; il cielo è parzialmente nuvoloso.

Partiamo con la speranza

ti, sperando?...Si intravede la cima, ma molto lontana; la maggioranza prevale nel prendere la decisione di tornare indietro, di scendere a Sulmona e di raggiungere poi con i pulmini Campo di Giove.

Detto e fatto. A Sulmona troviamo una persona simpaticissima, già segretario comunale a Falcade, ben conosciuto da Lorena. Passiamo con lui un po' di tempo, in gioiosa compagnia; poi diamo l'assalto ai negozi, pieni dei famosi confetti, di tutti i gusti.

Giornata persa? Solo in apparenza. Il Monte Amaro lo raggiungeremo ugualmente il giorno dopo, su proposta di Vittorio.



Paesaggio lunare verso il Monte Amaro

che il tempo migliori e che soprattutto il vento si calmi; non sarà così. Camminiamo per circa due ore, affrontando un vento contrario che ci mette in seria difficoltà; ad un certo punto inizia a piovere e a tempestare; ci ripariamo sotto un capitello e inizia la discussione: "andiamo avan-

Visitiamo la cittadina di Sulmona, poi raggiungiamo Campo di Giove (dove avremmo dovuto arrivare a piedi il giorno prima dopo l'attraversata della Majella) e prendiamo alloggio presso un Agriturismo "Capriccio di Giove", dove veniamo accolti e serviti con cordialità. Parliamo con



Alcune segnaletiche sentieristiche



Bivacco in cima alla Majella (Monte Amaro)

la nonna, veniamo a sapere che il marito della signora che gestisce l'ambiente, è il brigadiere della stazione dei carabinieri; alla sera siamo serviti a tavola da due ragazzini in divisa (un nipote e un amico). Il clima è molto familiare e quindi assai adatto per prepararci alla camminata del giorno dopo.

Doveva essere la giornata di relativo riposo con trasferimento nell'Umbria a Castelluccio.

In realtà si è trattato di una giornata fra le più impegnative, solo seconda a quella del Gran Sasso.

Di buon mattino saliamo con i pulmini, un po' sopra l'abitato di Campo di Giove.

Leggiamo le indicazioni per la Cima della Majella, il Monte Amaro (già il nome è significativo). Ci era stato detto che in poco più di tre ore saremmo arrivati alla cima. Sulla segnaletica, leggiamo: 5 ore e 30. Ci preoccupiamo

un po', ma ormai....!

Iniziamo a salire, prima nel bosco e poi in un ambiente aspro, per un sentiero molto in piedi: Raggiungiamo il piano della "vedova morta", una meraviglia con una fioritura che ci lascia a bocca aperta. Ci rendiamo conto che il più della salita è fatta, anche se la cima, che intravediamo, è ancora lontana. Attraversiamo alcuni nevai, non pericolosi, e in poco meno di 5 ore siamo in cima. Fa freddo; una preghiera, un mezzo panino, un po' di acqua con sali integratori e riprendiamo la via del ritorno, che è la stessa.

All'agriturismo ci rifocilliamo un po' e risaliamo sui pulmini, per raggiungere, dopo più di 2 ore di trasferimento, CASTELLUCCIO, vicino a Norcia. E' una meraviglia! per i campi coltivati a fiori di vari colori! Davvero una meraviglia! Anche il paese è caratteristico!

don Bruno



Al rifugio-albergo Mamma Rosa, ai piedi della Majella

Castelluccio e monte Vettore

02 - 03 luglio 2014

Da lontano i Monti Sibillini sembrano anonimi: non hanno l'imponenza del Gran Sasso, né il dentellato profilo della Majella. Per conoscerli bisogna proprio entrarci dentro e si scoprirà che sono dei catalizzatori sia di spettacoli naturali, sia di miti e leggende, che di scienza e cultura.

Il primo contatto lo abbiamo avuto appena superato il passo Forca di Cresta (m.1524): la vista spaziava

(m.2478), siamo discesi al Lago di Pilato, disteso sul fondo di un vallone, a 1949 m. di altezza, circondato dallo stesso Monte Vettore, dal Pizzo del Diavolo, dalla Cima del Redentore, dal Monte della Sibilla.

Il lago non ha emissari, ma nel suo fondo sono presenti degli inghiottitoi e, secondo la leggenda, questo sarebbe il lago Averno da cui si entra nel mondo degli inferi. Tant'è



Lago di Pilato



Magnifica piana di Castelluccio, con il paese sulla collina

sulla Piana di Castelluccio di Norcia, fondo piatto di un lago prosciugato, ora è molto fertile e coltivato. I grandi campi rettangolari erano tutti sfolgoranti per l'incredibile intensità cromatica della loro fioritura. Spiccavano il rosso, il giallo, il turchino. Il rosso dei papaveri, il giallo della colza, il turchino dei fiordalisi. E poi c'erano i verdi con i loro vari toni: il brillante, il chiaro, l'intenso ecc! E poi genzianelle, narcisi, violette, ranuncoli, asfodeli, viola Eugeniae, trifogli, acetoselle, margherite, lenticchie, ecc. Uno spettacolo per gli occhi, tanto da far pensare che quello sia un posto magico!

E, per molti versi, i Monti Sibillini "magici" lo sono per davvero.

Lo abbiamo scoperto il giorno dopo, quando dopo essere saliti sulla loro cima più alta, il Monte Vettore

vero, prosegue la leggenda, che quando l'imperatore Tiberio condannò Ponzio Pilato alla morte senza sepoltura, i bufali che trainavano il carro col cadavere, partiti da Roma, vi precipitarono dentro dopo aver superato il Pizzo del Diavolo ed essere passati per l'affilata cresta della Cima del Redentore.

In questo lago, e in nessuna altra parte del mondo, vive un granchiolino di colore rosso corallo, lungo circa 1 cm., chiamato Chirocefalo del Marchesoni. Solo qui ha trovato l'habitat necessario per la sopravvivenza della specie! E' una forma relitta di un gruppo ancestrale di origine asiatica, proveniente dalle ere glaciali. Nuota a "pancia all'aria". Vive tra giugno e settembre. Le uova, depositate sui sassi in riva al lago, rimangono in ibernazione fino all'estate successiva o anche per qualche anno (dipende dalla si-

tuazione climatica), quando il ciclo vitale riprenderà nuovamente.

Poco sopra il lago si trova la Grotta della Sibilla. Si tratta della Sibilla Appenninica, detta anche Sibilla Picena, che qui viveva ed era famosa in tutta Europa, tant'è vero che, nel sec.XV, ispirò il racconto avente per protagonista un cavaliere tedesco, e da ciò ebbe origine l'opera sinfonica Tannhäuser di Wagner).

Le Sibille erano, nel mondo antico, delle profetesse in grado di fornire responsi e fare predizioni per lo più in forma oscura o ambivalente (etimologia

logicamente alcuni studiosi ritengono che la parola "Sibilla" significhi "manifestazione della volontà divina"). Il cristianesimo intravvide in esse quasi delle controparti femminili dei profeti, in quanto nelle predizioni di queste veggenti pagane si potevano interpretare lontani preannunci dell'avvento di Gesù Cristo e del suo ritorno finale. Per questo motivo Michelangelo, nella Cappella Sistina, rappresentò le principali Sibille del mondo antico: la Libica, la Persica, la Cumana, la Delfica e l'Eritrea.

Alessandro Marabese



Monte Vettore: ultima cima !!!